

animo e di pensiero votato. Ma per me credo che la responsabilità del passato sia inutile ricercarla. Facciamo punto e da capo.

Cominciamo dall'onorevole Crispi al quale va senza dubbio accordato il beneficio dell'inventario.

L'onorevole Crispi venne al Governo mercè un compromesso con l'onorevole Depretis. Bastò la sua entrata al Governo perchè cessassero le opposizioni, perchè la Camera fosse unanime nel dare il suo concorso al Ministero. E poichè l'onorevole Depretis scomparve dalla scena politica... (*ilarità — Rumori*).

Una voce. Dalla scena della vita! (*Commenti*).

Di Rudini. Poichè l'onorevole Depretis scomparve dalla scena politica, l'onorevole Crispi assunse una posizione veramente eccezionale, senza precedenti nel nostro Parlamento; una posizione la quale gli dà senza dubbio una responsabilità eccezionale.

Io non posso chiamare l'onorevole Crispi a rispondere di fatti compiuti prima che egli fosse entrato al Governo; non posso crederlo responsabile di fatti che egli ha combattuto. Ma a me preme stabilire che, per conto mio, la responsabilità del Ministero comincia dal giorno in cui l'onorevole Crispi è entrato al Governo. Io quindi debbo essere necessariamente indulgente, ma debbo rammentare che la posizione dell'onorevole Crispi, affatto eccezionale, è dovuta a due fatti: 1° al frantumarsi dei partiti politici; 2° al fatto che l'opposizione, innanzi a lui, ha disarmato, perchè aveva fiducia in lui. Ed è perciò che ho disarmato anch'io.

Ho disarmato, avendo fiducia che l'indirizzo della politica, inaugurata dall'onorevole Crispi, sarebbe stata conforme ad alcuni miei vecchi pensieri; ho disarmato pensando che si sarebbe rafforzata l'amicizia dell'Italia con gli imperi centrali, nell'intento di conservare la pace, e, con la pace, l'equilibrio in Europa; ho disarmato, colla speranza che l'impresa africana si sarebbe condotta senza intento di conquista, ma con vigorosa prudenza; ho disarmato, pensando che di fronte alle nuove esigenze del Vaticano si sarebbe di nuovo affermata la indipendenza dello Stato, e la insussistenza della questione del temporale, che, per noi italiani, non può e non deve più esistere; ho disarmato, pensando che l'esercito e la marina si sarebbero rafforzati, che la giustizia sarebbe stata ricondotta nella amministrazione, con opportuni istituti, che fossero guarentigia di libertà; ho disarmato, pensando che si sarebbe provveduto alle ferrovie,

evitando nuovi dissesti al nostro bilancio; ho disarmato, colla speranza, soprattutto, che il bilancio dello Stato sarebbe prontamente equilibrato.

Io non ho bisogno di discutere questi punti vari della politica italiana: questo non è il momento di farlo. Ho voluto solo rammentarli per dichiarare con quali intenti io ho creduto, per conto mio, di dare il mio voto, il mio appoggio al Gabinetto presieduto dall'onorevole Crispi.

Tornando alla finanza, io debbo riconoscere che i provvedimenti che furono presentati l'anno scorso, come i provvedimenti che sono stati presentati in quest'anno, ci hanno fatto fare un passo; io debbo altresì riconoscere che i provvedimenti annunciati dall'onorevole Magliani ci faranno, probabilmente, fare un altro passo verso l'assetto definitivo del nostro bilancio; ma io credo che, con provvedimenti isolati, mal si provveda alle condizioni della nostra finanza. Io credo che sia necessario di affrontare tutta quanta la questione, e risolverla, se è possibile, in un momento solo. Ad ogni modo, invoco dall'onorevole Crispi dichiarazioni le quali servano a confortare l'animo mio; dichiarazioni le quali mi confortino a mantenergli la mia fiducia. Di questo si rammenti l'onorevole Crispi: che, come diceva l'onorevole Ferraris, nel suo discorso di ieri, non si fa appello invano al patriottismo della Camera e del paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Seismit Doda.

Seismit-Doda. Se la Camera e il presidente consentono, attenderei che ritornasse al suo posto l'onorevole ministro delle finanze; poichè non intendo fare un discorso, ma soltanto rivolgere una interrogazione a lui. Io non mi ero iscritto a parlare in questa discussione, e se lo chiesi, fu soltanto dopo avere udito l'onorevole ministro delle finanze, nella conclusione del suo discorso. Quindi, se mi si consente, attenderei il suo ritorno.

(*L'onorevole ministro delle finanze rientra nell'Aula*).

Presidente. L'onorevole Seismit-Doda ha facoltà di parlare.

Seismit-Doda. (*Segni di attenzione*). Io non tiederò la Camera con un discorso finanziario, e tanto meno con citazioni di cifre e con armeggiamenti contabili. Mi sono iscritto ed ho chiesto di parlare soltanto allorquando l'onorevole ministro delle finanze concluse il suo recente discorso, poichè devo, a proposito di quella conclusione, mo-vergli una formale domanda; ma a questa domanda mi consenta la Camera di fare una breve premessa.